

Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif.

Locarno, 5 maggio 2022

Gentili signore, egregi signori
Consigliere/i Comunali
di Locarno

Osservazioni finali del Municipio alla mozione del 12 novembre 2019 “Referente interculturale per la Città di Locarno” e al relativo Rapporto della Commissione della Gestione.

Gentili signore, egregi signori,

Il Municipio ha preso atto della mozione e del rapporto della Commissione della Gestione e vi sottopone le sue osservazioni in merito.

La presenza di un numero consistente e tuttora in crescita di allievi di nazionalità e/o madrelingua non italiana nel nostro istituto (e del circondario) è un dato ormai acquisito.

Molte scuole, compresa la nostra, in questi anni si sono dotate di strategie e strumenti efficaci per il loro inserimento. L'esperienza dimostra come per tutti gli alunni e le loro famiglie, una buona accoglienza sia un primo ed importante passo, umano ed istituzionale, verso un rapporto fruttuoso basato sul rispetto dell'altro e sul riconoscimento reciproco senza nulla togliere, anzi esplicitandolo, alla specificità dei compiti e delle funzioni di ognuno.

Non manca, da parte degli operatori scolastici, né il calore umano e la disposizione d'anima, né la duttilità e la curiosità nell'atteggiamento cognitivo che sono presupposti indispensabili per creare lo sfondo relazionale di una scuola accogliente.

Ma un'autentica accoglienza va oltre al gesto di buona volontà o di generica disponibilità, consiste nell'effettiva presa in carico e nell'articolazione operativa di un progetto da impostare e costruire assieme.

La Commissione Circondariale ha così designato un gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare un documento all'indirizzo del DECS/Consiglio di Stato. La relazione è stata inoltrata all'organo preposto nel corso dell'anno scolastico 2018-2019. Contemporaneamente sono stati presentati due atti parlamentari: uno all'attenzione del nostro Municipio di Locarno (mozione Mellini-Snyder) e l'altro al Consiglio di Stato (Pini, Sirica).

Il Consiglio di Stato, dando seguito alle varie proposte, ha nominato 4 coordinatori in rappresentanza dei 4 ispettorati (anno scolastico 2021-2022).

Alla figura individuata è stato affidato il ruolo di *coordinatore dei docenti di lingua e integrazione (DLI)* – ruolo sperimentale cantonale – e anche la funzione di *referente interculturale della circondariale* i cui compiti sono stati definiti in un documento.

La figura principalmente impegnata nella promozione dell'integrazione scolastica di allievi allogliotti o con passato migratorio è il DLI che opera in tutti gli ordini della scuola dell'obbligo ticinese. Proprio per la natura inclusiva del sistema scolastico ticinese, che prevede diverse forme di sostegno per la scolarizzazione di tutti gli allievi, le misure specificatamente indirizzate alla promozione dell'integrazione degli allievi allogliotti o con un passato migratorio sono principalmente focalizzate sullo sviluppo delle competenze linguistiche per favorire l'apprendimento scolastico. Tuttavia le DLI del nostro istituto interpretano la loro funzione in maniera più ampia, valorizzando e sottolineando l'importanza del lavoro svolto con le famiglie e i DT (docenti titolari), orientato alla costruzione di una solida base relazionale con i diversi attori implicati. Nella SI e nella SE le DT inseriscono diverse attività volte all'accoglienza e alla promozione dell'integrazione/inclusione all'interno delle loro attività quotidiane.

La coordinatrice è accompagnata, nello svolgimento della sua funzione, dall'ispettrice e dall'ispettore aggiunto e supervisionato da un apposito gruppo di lavoro della Commissione Circondariale.

Marica Sciarini, persona incaricata dal Cantone, in questa prima metà dell'anno scolastico, ha svolto il suo lavoro nei due contesti rispondendo ai seguenti bisogni:

1. Per la funzione di referente interculturale

- **Affiancamento delle DLI** per le attività di prima accoglienza delle situazioni più complesse, tenendo conto delle pratiche di accoglienza già esistenti.
- **Strutturazione di uno spazio** → presso l'ispettorato per compiti amministrativi e presso l'istituto S. Eugenio (con entrata separata) quale luogo di incontro/accoglienza/riunioni delle DLI e dei genitori degli allievi allogliotti (fornire informazioni specifiche senza creare doppioni) e quale spazio per far convergere materiali (costruzione di una banca dati sulla provenienza delle etnie più rappresentate, sugli strumenti di lavoro condivisi, sui progetti di rilievo a cui ispirarsi).
- I problemi riscontrati a questo livello riguardano soprattutto il finanziamento dei materiali necessari e l'ubicazione dell'aula, poco funzionale per le famiglie della parte più periferica del circondario.
- **Mappatura dei servizi del territorio** attraverso una serie di contatti personali. Il fulcro del mandato aggiuntivo è infatti l'apertura al territorio alla ricerca di un'armonizzazione dell'intervento della scuola con quanto già fanno enti e associazioni. A tutt'oggi, la coordinatrice/referente, sta promuovendo incontri fra i rappresentanti delle associazioni e le DLI. Per vostra informazione, lunedì 07 marzo è prevista la presentazione della *Fondazione Elisa* da parte della dottoressa Nobile e un'assistente sociale. L'obiettivo è la ricerca di una cooperazione tra i vari servizi a vantaggio dei bimbi che frequentano il progetto *Mappamondo* (il progetto aiuta i bambini nello svolgimento dei compiti scolastici e offre loro qualche opportunità supplementare come attività sportive o culturali). A seguire sono in agenda colloqui con un responsabile SOS, della CR e con una rappresentante del centro *Il Tragitto*. In valutazione l'opportunità di una visita alla biblioteca *Baobab* e contatti con esponenti di culture/etnie presenti in numero importante nella popolazione scolastica.

2. Per il ruolo di coordinatore DLI

- **Incontri mensili con le DLI** per la messa in comune delle procedure, per la diffusione delle buone pratiche, per lo studio di progetti d'istituto e la promozione di momenti di intervizione.
- **Incontri ricorsivi con il gruppo di coordinatrici cantonali** per la messa a punto di un protocollo condiviso per l'accoglienza.
- **Allestimento, per lo scambio di materiali, di uno spazio dedicato su *Officina*.** Il responsabile del CERDD ha dato la sua disponibilità per implementare la piattaforma. Si caricheranno vari materiali/documenti: leggi, regolamenti, esempi di progetti, attività, biografia linguistica, giochi, libri, informazioni base sulle varie etnie/lingue, servizi sul territorio, documenti scolastici tradotti in diverse lingue, ...

Segnalazione/promozione di momenti di formazione congiunti.

Il lavoro è ben avviato e l'auspicio è che possa continuare per altri due anni. Ricordo che il ruolo di referente è considerato dal Cantone sperimentale per il primo triennio.

Molto è stato fatto, molto si sta facendo, molto è ancora da fare.

In un momento di trasformazioni costanti i nodi problematici da affrontare e a cui tentare di offrire risposte positive si sommano e le risorse umane competenti e le risorse finanziarie non sono sempre adeguate.

In questo quadro, la presenza sempre più rilevante e destinata ad aumentare, degli alunni stranieri e delle loro famiglie va affrontata con risposte strutturate, ma anche con assunzione piena di responsabilità e di presa in carico, che non lasci spazio ad improvvisazioni.

Il Municipio ritiene importante che la sperimentazione cantonale faccia il suo corso.

Il Municipio, riconoscendo la rilevanza e il valore dell'atto parlamentare, nell'attesa che l'implementazione cantonale dia un concreto riscontro, ritiene che, in caso di bisogni puntuali, ci si possa affidare a mediatori linguistico culturali, da individuare presso i nuclei famigliari presenti e differenziati per etnia.

Il mediatore/la mediatrice linguistico culturale è spesso di madrelingua straniera, inserito/a a Locarno e, che a differenza del docente di lingua e integrazione o del referente culturale, non necessariamente dispone di una formazione glottodidattica e pedagogica.

Si possono individuare 4 ambiti di intervento in cui il mediatore/la mediatrice può collaborare e fungere così da supporto al ruolo educativo della scuola. In particolare può svolgere compiti:

- 1.- di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- 2.- di mediazione nei confronti dei DT, DSP, OPI, DLI fornendo loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze e sulla storia personale del singolo bambino/a;
- 3.- di interpretariato e traduzione, avvisi, messaggi, documenti orali e scritti, ...) nei confronti delle famiglie, di assistenza e mediazione negli incontri dei DT con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- 4.- relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei paesi e delle lingue di origine.

Il mediatore/la mediatrice, a scuola, si occupa di tutte quelle competenze e attività necessarie a favorire l'integrazione e la partecipazione autonoma alla vita scolastica degli allievi/delle allieve e delle famiglie, ma non della didattica.

Si inserisce nei percorsi già previsti in accordo con i DT/DLI sostenendo l'identità del bambino/della bambina, favorendo le relazioni all'interno della classe, favorendo la comunicazione tra scuola e famiglia, nonché l'accesso ai servizi della città.

Cosa non fa:

- non si sostituisce al DT;
- non fornisce materiale didattico;
- non effettua interventi prolungati (ma circoscritti nel tempo e finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici concordati con il DT, Direzione e DLI);
- qualora il/la mediatore/rice avesse competenze specifiche, può, in orario extrascolastico, proporre attività didattiche di lingua italiana.

Con la massima stima,

Per il Municipio

Il Sindaco:

Il Segretario:

ing. Alain Scherrer

avv. Marco Gerosa

Rapporto della Commissione della Gestione alla mozione Mellini-Snider e cofirmatari “Referente interculturale per la Città di Locarno”

Locarno, 12 novembre 2019

Signor Presidente, care Colleghe e cari Colleghi,

di seguito vi sottoponiamo gli approfondimenti e le riflessioni della Commissione della Gestione in merito alla mozione di Pier Mellini, Pietro Snider e cofirmatari “Referente interculturale per la Città di Locarno”, presentata il 17 dicembre 2017.

1. Oggetto della mozione

In sintesi la mozione chiede che il Comune di Locarno si attivi per mettere a disposizione dei bambini alloggiati in arrivo a Locarno e delle loro famiglie o rappresentanti legali un Referente interculturale comunale, ossia una figura di riferimento stabile su cui poter fare affidamento, che funga da supporto in particolare durante il periodo di inserimento scolastico dei bimbi e più in generale della famiglia nella nuova realtà e che abbia il compito di attivare e mettere in rete le risorse disponibili sul territorio al fine di agevolare attivamente e da subito l’inserimento di queste famiglie e soprattutto di questi bambini alloggiati nel nostro tessuto scolastico, sociale e culturale, favorendone così l’integrazione.

Secondo i mozionanti, tale proposta è in sintonia con il quadro superiore previsto a livello federale in relazione alla politica di promozione dell’integrazione (vedi ad esempio gli articoli 4 e 53 della Legge federale sugli stranieri), così come con i Programmi d’integrazione cantonali (PIC): il nuovo Programma di consolidamento per il quadriennio 2018-2021 (PIC 2) elaborato dal Consiglio federale ha infatti mantenuto, quali ambiti di promozione, l’informazione ai nuovi arrivati, la consulenza, la tutela della discriminazione, la lingua e la formazione, il sostegno alla prima infanzia, il lavoro, l’interpretariato e la mediazione interculturale, il vivere insieme. PIC2 che – oltre a voler rafforzare l’accoglienza e l’apprendimento precoce della lingua nonché la formazione professionale per i nuovi arrivati – incoraggia i Comuni a farsi promotori della prima informazione e dell’accoglienza sul proprio territorio allo scopo di ottenere una rapida integrazione degli stranieri. In questo contesto ribadiscono i mozionanti – è utile anche ricordare che l’integrazione è uno degli strumenti più efficaci a disposizione delle autorità locali per contrastare la radicalizzazione e prevenire la minaccia terroristica.

I mozionanti, nel loro articolato e approfondito atto parlamentare, spiegano perché secondo loro la nuova figura del Referente interculturale si rende necessaria a complemento del lavoro già svolto dal docente di lingua e integrazione (o docente alloggiati)¹. In sostanza tipologia ed esigenze sono mutate – arrivo di bambini che hanno un background culturale molto diverso dal nostro, possiedono un basso livello di scolarizzazione, hanno vissuto o subito violenze di ogni genere e si

¹ Ad oggi gli Istituti scolastici comunali ricevono annualmente dal Cantone un monte ore pari ad un’unità didattica (vale a dire 45 minuti) alla settimana per allievo alloggio di scuola elementare, più 36 ore per attività di integrazione. Questo monte ore permette agli allievi alloggiati di lasciare la propria classe settimanalmente per dedicarsi all’apprendimento dell’italiano seguiti da un docente di lingua e integrazione (DLI), chiamato anche informalmente “docente alloggiati”. Fra i compiti del docente di lingua e integrazione vi è quello di fungere da collante fra le famiglie e la scuola, assumendo così un ruolo di ponte tra la cultura di origine degli allievi alloggiati e quella del paese di accoglienza, di favorire la comprensione della realtà locale e l’inserimento nel nostro sistema scolastico.

portano dentro traumi che possono compromettere l'apprendimento e ostacolare il processo d'integrazione – e perciò la situazione non può più essere affrontata unicamente con i corsi di lingua (soluzione adottata negli anni Novanta a fronte del primo grande afflusso di allievi non italofofoni), ma necessita di interventi differenziati per preparare un graduale inserimento di tutti gli allievi alloglotti nelle classi regolari (a Locarno sono annualmente una decina). Per una buona integrazione scolastica di alcuni allievi alloglotti risulta perciò indispensabile un inserimento pianificato, coordinato e condiviso con gli operatori scolastici e con le famiglie: un aspetto, questo, che deve essere curato da un profilo diverso.

Nonostante le iniziative per ovviare a questa necessità non manchino – si pensi ad esempio alle collaborazioni con altri enti presenti sul territorio quali l'Agenzia DERMAN di SOS Ticino, il CAS Interculturalità e plurilinguismo nell'apprendimento presso il DFA e le "Linee direttive per gli allievi alloglotti" – secondo i mozionanti "è opportuno che anche a livello comunale si apra una riflessione su come agire affinché gli allievi alloglotti e le loro famiglie che vivono nella nostra regione possano ricevere tutto il supporto necessario, anche a livello locale, al fine di potersi integrare al meglio nel nostro comune sotto il profilo scolastico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale, al beneficio di tutti".

Nel concreto, la nuova figura del Referente interculturale comunale fungerà da punto di riferimento, da collante per tutti gli attori coinvolti nell'inserimento dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà: i bambini stessi, i genitori o i rappresentanti legali, le autorità comunali e cantonali, la direzione scolastica, i docenti titolari, i docenti di lingua e integrazione e gli altri enti coinvolti, occupandosi di metterli in relazione tra loro, attivando e coordinando in maniera mirata le risorse già disponibili sul territorio e massimizzandone così l'efficacia.

Stando ai mozionanti il Referente interculturale dovrebbe inoltre se possibile operare in una sede fissa nei pressi delle scuole comunali al fine di agevolare in modo particolare l'introduzione scolastica dei bambini alloglotti, collaborando da vicino con il Docente di lingua e integrazione e aiutando i docenti titolari a trovare gli strumenti più opportuni per gestire le differenti situazioni. Il Referente interculturale dovrebbe poi occuparsi dell'accoglienza e dell'integrazione di tutti i bambini alloglotti e delle rispettive famiglie giunti su territorio comunale – o su territorio intercomunale, qualora si decidesse di coinvolgere nel progetto altri comuni della regione –, dando ai nuovi arrivati sicurezza, stabilità e prevedibilità, e questo anche al di fuori – e ciò è importante – dagli orari scolastici e dal calendario scolastico.

Il Referente interculturale potrà infine fornire utili informazioni ai docenti titolari e, fungendo da ponte tra scuola e società, permettere di velocizzare, agevolare e ottimizzare il processo di integrazione dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà sia da un punto di vista linguistico che culturale. Il compito di accoglienza e integrazione del Referente interculturale va dunque inteso come un compito che si estende ben oltre gli aspetti scolastici, andando a sostenere i bambini alloglotti e le loro famiglie in svariati ambiti, tra cui anche il disbrigo di pratiche amministrative o l'introduzione ad attività di vita quotidiana nel nostro comune (presentazione dei servizi di base, conoscenza del luogo, ecc.) permettendo così ai nuovi arrivati di familiarizzarsi rapidamente con il nostro territorio, le nostre regole, i nostri usi e i nostri costumi e favorendo così proattivamente un'efficace integrazione a trecentosessanta gradi, come anche auspicato dalla Confederazione.

2. Approfondimenti commissionali

Per meglio ponderare la richiesta della mozione – sicuramente accattivante essendo l'accoglienza, l'integrazione e il benessere degli allievi una preoccupazione da tutti condivisa – **la Commissione ha proceduto a un approfondimento volto a meglio chiarire ruoli e compiti dei diversi operatori per quanto riguarda l'integrazione**, riassunti nella tabella seguente.

Direttore d'Istituto	<ul style="list-style-type: none">- Dota l'Istituto di procedure chiare e condivise.- Promuove la collaborazione tra operatori scolastici, nel rispetto della specificità dei ruoli.- Al bisogno si adopera per attivare le risorse specifiche necessarie.- Collabora con il referente interculturale nel primo momento d'accoglienza delle famiglie.- Mantiene una supervisione globale sui contenuti e sulle modalità d'attuazione dei progetti.
Docente titolare	<ul style="list-style-type: none">- È il primo responsabile della cura, della coerenza e della continuità dei singoli progetti d'accoglienza e d'integrazione.- Conosce e riconosce il ruolo del docente di lingua e integrazione in complementarietà alle proprie specifiche funzioni.- Collabora con il docente di lingua e integrazione nell'accoglienza dei nuovi allievi e nell'elaborazione e nelle regolazioni del progetto personale d'accoglienza e d'integrazione.- Coinvolge le famiglie nel progetto scolastico degli allievi.- Gestisce, in collaborazione con il docente di lingua e integrazione, i colloqui specifici con le famiglie, utili alla concretizzazione del progetto personale dell'allievo.
Docente di lingua e integrazione	<ul style="list-style-type: none">- È portatore di esperienze e competenze specifiche, che rappresentano una risorsa diretta e indiretta per i docenti titolari e speciali.- Collabora con Direzione e referente interculturale nella prima accoglienza delle famiglie.- Redige, in collaborazione con il docente titolare, il progetto personale d'accoglienza e d'integrazione, ne definisce i contenuti e le regolazioni.- Organizza, in collaborazione con il docente titolare, attività atte ad accompagnare attivamente l'allievo nell'apprendimento della lingua di scolarizzazione.- Collabora con il docente titolare nella valutazione del percorso e degli apprendimenti dell'allievo.- Coinvolge le famiglie nel progetto d'integrazione degli alunni.- Partecipa alle attività e alle formazioni promosse dal docente di riferimento intercomunale.
Referente interculturale	<ul style="list-style-type: none">- Collabora con le direzioni e i docenti di lingua e integrazione nel primo momento di accoglienza delle famiglie, coinvolgendo, se è il caso, il mediatore linguistico culturale (Derman).- È, durante tutta la fase di accoglienza/inserimento, il principale punto di riferimento delle famiglie.- Facilita la comunicazione fra le famiglie e i servizi presenti sul territorio.- Promuove, attraverso l'ispettorato e in collaborazione con la Direzione, momenti di formazione specifici.- Coordina, in collaborazione con la Direzione, l'operato dei docenti di lingua e integrazione.- Promuove e organizza incontri regolari con le docenti di lingua e integrazione, finalizzati all'analisi delle situazioni e al confronto delle esperienze.- Verifica, con la collaborazione delle diverse componenti della scuola, la funzionalità dei protocolli d'accoglienza e della relativa procedura, regolandoli dove è necessario.- Segnala eventuali problemi riscontrati nella messa in atto delle procedure da parte dei docenti.- Raccoglie, riunisce e mette a disposizione di docenti e famiglie materiale didattico e di documentazione.- È responsabile della gestione dell'aula d'accoglienza e della relativa biblioteca.- Accoglie e gestisce nell'aula d'accoglienza, per brevi periodi, gli allievi per i quali non è possibile l'inserimento immediato in una sezione e coordina eventuali approfondimenti.- Suggerisce e segue progetti interculturali all'interno di singoli istituti scolastici.- Al bisogno, su richiesta motivata, partecipa ai Collegi e/o al team di ispettorato.

Nell'ambito degli approfondimenti, la Commissione della Gestione è inoltre venuta a conoscenza del fatto che si stesse ragionando a livello regionale sull'introduzione di un referente interculturale circondariale. Proposta che, sostenuta da vari direttori, è stata approfondita da un apposito gruppo di lavoro ed è tuttora pendente a livello dipartimentale.

La Commissione segnala inoltre che – parallelamente – è pendente in Gran Consiglio la proposta di **cantonalizzazione dei docenti di lingua e integrazione (DLI)** attivi nelle scuole comunali (cfr. messaggio del Consiglio di Stato numero 7650). Un progetto che è la conseguenza dell'accoglimento da parte del Gran Consiglio il 28 maggio 2018 del rapporto della Commissione speciale scolastica chiedente al Consiglio di Stato di elaborare un progetto volto a cantonalizzare i DLI attivi nelle scuole comunali e che è stato discusso dalla Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni del 27 febbraio 2019. Con l'accettazione della proposta, il saldo netto che alleggerirebbe complessivamente i Comuni e aumenterebbe i costi cantonali sarebbe quindi di CHF 663'000.-- annui.

Sebbene non si inserisce appieno nei concetti alla base del progetto Ticino 2020, la proposta tiene in considerazione le indicazioni del Gran Consiglio inerenti alla cantonalizzazione del servizio, la possibilità per gli istituti comunali, almeno per i più grandi, di poter avere una delega dal Cantone per l'organizzazione in proprio di questo ambito e la richiesta di creare un servizio cantonale che fatturi ai Comuni l'effettivo uso delle risorse cantonalizzate.

Le importanti fluttuazioni di allievi alloglotti e delle rispettive unità didattiche riconosciute nelle scuole comunali militano senza dubbio a favore dell'incarico cantonale a questi docenti, che permetterebbe di prevedere per loro dei compensi scolastici all'interno dei quali essi verrebbero attivati presso i diversi istituti scolastici comunali a seconda dei bisogni reali. Come richiesto dalla piattaforma Cantone/Comuni sarà comunque possibile per gli istituti scolastici comunali più grandi e sulla base di apposite convenzioni con il Cantone, procedere ad una delega dal Cantone agli istituti scolastici di questa incombenza. I parametri di riferimento saranno comunque unitari, in modo da garantire un servizio base analogo su tutto il territorio cantonale.

3. Riflessioni commissionali

La Commissione della Gestione condivide la necessità di inserire nell'ampio e articolato ma complesso sistema di integrazione una figura che completi – grazie a una presa a carico più globale – quanto già predisposto dalle autorità scolastiche cantonali e comunali. Si tratta infatti di una possibile risposta all'evoluzione della società e della composizione del tessuto scolastico e demografico cittadino; una risposta che speriamo possa prevenire – o risolvere – situazioni di emarginazione, se non esclusione. Si tratta dunque, da un punto di vista politico, di un investimento, e non di un costo. Anche perché, come correttamente menzionato dai mozionanti, così si andrebbe a intervenire incisivamente in supporto ai bambini alloglotti e alle loro famiglie sin dal loro arrivo (specialmente nei casi particolarmente delicati), provando a smorzare quelle disuguaglianze culturali, economiche, linguistiche e sociali che, se perennizzate, porteranno a situazioni difficili e anche onerose dal punto di vista sociale ma anche finanziario (costo ammortizzatori sociali). A mente della Commissione è importante che, in questo senso, le famiglie siano sensibilizzate non solo per quanto riguarda l'integrazione e i diritti, ma anche i doveri che il vivere in una società e in uno stato di diritto come il nostro comporta.

Visti i ragionamenti in atto a livello regionale, la Commissione non può che sostenere un approccio circondariale al tema. Si invita pertanto il Municipio a farsi parte attiva nel sostenere e favorire il progetto di introdurre un Referente interculturale circondariale: una soluzione che, a mente della

Commissione, permetterebbe non solo di ottimizzare risorse e competenze, ma anche di garantire sia una certa massa critica, sia una certa flessibilità operativa alla figura, che potrà intervenire laddove vi è necessità. Questo anche nel solco del principio di armonizzazione, presente anche nei piani di studio, in modo da dare continuità al lavoro di sostegno anche in caso di traslochi fra Comuni della regione, evitando di dover ripartire ogni volta da zero.

Qualora la soluzione regionale non andasse in porto, si invita invece il Municipio a valutare e se del caso proporre, tramite un apposito messaggio municipale, l'istituzione di tale figura a livello comunale, così come proposto dalla mozione.

4. Conclusioni

In conclusione, la Commissione della Gestione propone di accogliere parzialmente la mozione e, sulla base di quanto precede, risolvere quando segue:

1. La mozione è parzialmente accolta;
2. il Municipio è chiamato a farsi parte attiva nel sostenere e favorire l'introduzione di un Referente interculturale circondariale a supporto dei bambini alloggiati in età di scuola dell'infanzia e di scuola elementare e dei loro familiari, dei quali – durante tutta la fase di accoglienza/inserimento – diventa il principale punto di riferimento;
3. al fine di assicurare la complementarietà e l'efficace collaborazione del/la Referente interculturale con i servizi e le figure già attive sul territorio, il Municipio è invitato a sensibilizzare i vari attori sull'importanza del progetto e della sua realizzazione, così come a vigilare sul coinvolgimento nello stesso di servizi sociali, il Delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri, la Commissione cantonale alloggiati, l'ispettorato dell'Ufficio delle Scuole Comunali e altri enti, associazioni e Uffici federali, cantonali e comunali competenti, tra cui la Segreteria di Stato della migrazione (SEM);
4. Qualora entro la fine dell'anno 2020 non fosse ancora stata confermata l'introduzione di un Referente interculturale circondariale, si invita il Municipio a coinvolgere i Comuni vicini per una collaborazione nell'istituire transitoriamente tale figura a livello comunale, così come proposto dalla mozione, in attesa della figura circondariale, tramite la presentazione di un messaggio municipale.

Nicola Pini (relatore)

Bruno Bärswil Simone Beltrame Valentina Ceschi (con riserva)

Mauro Cavalli Pier Mellini Barbara Angelini Piva Alessandro Spano

Fabrizio Sirica Gianbeato Vetterli Simone Merlini

Lodevole
Consiglio Comunale
della Città di Locarno
a.c.a., Presidente Pier Mellini

6601 Locarno

Locarno, 17.12.2017

MOZIONE: Referente interculturale per la Città di Locarno

inoltrata ai sensi dell'art. 37 Legge organica comunale e dell'art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno dal

gruppo PS e cofirmatari

riguardante l'introduzione di un/a Referente interculturale comunale per la Città di Locarno.

Premessa

È estate. Immaginate di esservi appena trasferiti con la vostra famiglia, inclusa la vostra bimba o il vostro bimbo in età scolastica, in un Paese dove si parla una lingua diversa dall'italiano.

Il trasloco è appena terminato, ma non vi siete ancora familiarizzati con il nuovo Comune e vi rimangono da affrontare tutte le tediose pratiche burocratiche legate al trasferimento, perlopiù da affrontare senza sapere a chi rivolgervi e privi della padronanza della lingua locale.

Inoltre, a breve, vostra figlia o vostro figlio dovrà cominciare a frequentare la scuola obbligatoria. Siccome non parla ancora la lingua del posto vi chiedete come farà a comunicare e ad imparare la nuova lingua, chi si occuperà di lei o lui e se riuscirà ad ambientarsi rapidamente, stringendo amicizie con i suoi compagni di classe.

Se avete immaginato di esservi trasferiti in un Paese vicino, ad esempio in Francia, in Germania o in Spagna, il problema legato all'ambientamento e all'inserimento scolastico del figlio sarà soprattutto linguistico, in quanto a livello culturale e scolastico le differenze non sono particolarmente marcate.

Se però pensate ad un trasferimento in un Paese profondamente diverso dal nostro, come la Siria, l'Etiopia o altri Paesi extra-europei, vi rendete conto di quanto il cambiamento potrebbe essere profondo e di come integrarsi come famiglia con figli in una di queste realtà senza appoggi locali non sia per nulla evidente.

Ancor più drammatica, come si può ben immaginare, è la situazione che si trovano ad affrontare quei minorenni che si trovano ad affrontare il percorso inverso, arrivando da noi da questi Paesi, considerato che sovente, oltre a non parlare la nostra lingua (e pertanto essendo "alloglotti"), hanno un basso livello di scolarizzazione, arrivano da noi senza i genitori (se fortunati accompagnati da un altro familiare, altrimenti soli), fuggono da zone di conflitto e hanno vissuti per noi inimmaginabili alle spalle.

In considerazione di questo ampio spettro di possibili situazioni, e in particolar modo di quelle più complesse, la presente mozione chiede che il nostro Comune si attivi per mettere a disposizione dei bambini alloggiati in arrivo a Locarno e delle loro famiglie o rappresentanti legali un Referente interculturale comunale, ossia una figura di riferimento stabile su cui poter fare affidamento, che funga da supporto in particolare durante il periodo di inserimento scolastico dei bimbi e più in generale della famiglia nella nuova realtà e che abbia il compito di attivare e mettere in rete le risorse disponibili sul territorio al fine di agevolare attivamente e da subito l'inserimento di queste famiglie e soprattutto di questi bambini alloggiati nel nostro tessuto scolastico, sociale e culturale, favorendone così l'integrazione.

Una proposta in linea con quanto previsto dalla Confederazione in tema di integrazione

È importante notare che la presente proposta, seppur a livello locale, è in sintonia con il quadro superiore previsto a livello federale in relazione alla politica di promozione dell'integrazione. La Legge federale sugli stranieri, a titolo d'esempio, stabilisce quanto segue:

Art. 4 Integrazione

¹L'integrazione mira alla convivenza della popolazione residente indigena e di quella straniera, sulla base dei valori sanciti dalla Costituzione federale, nonché sulla base del rispetto reciproco e della tolleranza.

²L'integrazione è volta a garantire agli stranieri che risiedono legalmente e a lungo termine in Svizzera la possibilità di partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società.

³L'integrazione presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera.

⁴Occorre che gli stranieri si familiarizzino con la realtà sociale e le condizioni di vita in Svizzera, segnatamente imparando una lingua nazionale.

Art. 53 Promozione dell'integrazione

¹Nell'adempiere i loro compiti rispettivi, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni tengono conto delle esigenze dell'integrazione.

²Essi creano condizioni quadro favorevoli alla parità di opportunità e alla partecipazione della popolazione straniera alla vita pubblica.

³Essi incoraggiano segnatamente l'apprendimento della lingua, l'avanzamento professionale, la previdenza per la salute nonché tutto quanto è in grado di facilitare la comprensione reciproca della popolazione svizzera e straniera e la loro convivenza.

⁴Essi tengono conto delle esigenze particolari dell'integrazione delle donne, dei fanciulli e degli adolescenti.

⁵Le autorità federali, cantonali e comunali, le parti sociali, le organizzazioni non governative e le associazioni degli stranieri cooperano nel lavoro d'integrazione.

Dal 1° gennaio 2014 la Confederazione e i Cantoni attuano misure specifiche di promozione dell'integrazione nell'ambito di programmi d'integrazione cantonali (PIC) quadriennali fondati su 12 obiettivi strategici fissati dalla Confederazione e suddivisi in tre pilastri: informazione e consulenza, formazione e lavoro, comunicazione e integrazione sociale.

Dal bilancio intermedio della Confederazione sull'attuazione del PIC 2014-2017 è emerso che vi sono ancora dei cantieri aperti sui quali lavorare. Tra questi, una maggiore apertura della società civile nel confronto dei migranti, una crescente responsabilità di Città e Comuni negli ambiti fondamentali per l'integrazione come la scuola e l'aiuto sociale e l'integrazione precoce di persone nell'ambito dell'asilo. Sulla base di queste considerazioni, il 25 gennaio 2017 il Consiglio federale ha deciso di continuare con l'attuazione dei PIC, elaborando il nuovo Programma di consolidamento

per il quadriennio 2018-2021 (PIC 2), per il quale sono stati mantenuti i seguenti otto ambiti di promozione: l'informazione ai nuovi arrivati, la consulenza, la tutela della discriminazione, lingua e formazione, il sostegno alla prima infanzia, il lavoro, l'interpretariato e la mediazione interculturale, il vivere insieme.

Il PIC 2 ha il ruolo di incoraggiare in particolare le strutture ordinarie – nell'ambito dell'istruzione, della formazione, del mercato del lavoro, della sanità e socialità, e i Comuni – affinché nel limite delle loro possibilità, inseriscano le attività specifiche per l'integrazione degli stranieri nei loro compiti. In particolare ai Comuni spetta un'importante responsabilità quali promotori della prima informazione e dell'accoglienza sul proprio territorio. Inoltre, con il PIC 2, si intende rafforzare l'accoglienza e l'apprendimento precoce della lingua nonché la formazione professionale per i nuovi arrivati.

Tutto ciò al fine di ottenere una rapida integrazione degli stranieri. In questo contesto è utile anche ricordare che l'integrazione, oltre al suo valore intrinseco, è anche uno degli strumenti più efficaci a disposizione delle autorità locali per contrastare la radicalizzazione e prevenire la minaccia terroristica.

Quanto qui riportato permette dunque di sottolineare che quanto da noi proposto a livello locale e con una declinazione specifica e mirata per mezzo della presente mozione è in linea con buona parte dei compiti dei Comuni in materia di integrazione, così come stabilito dalla legge e auspicato dalla Confederazione.

Cosa fa la scuola ticinese: corsi di lingua e integrazione

A partire dalla seconda metà del XX secolo, il Ticino ha conosciuto un flusso immigratorio intenso.

Nel corso degli anni '80 l'immigrazione italiana, predominante fino ad allora, è progressivamente diminuita ed è stata gradualmente sostituita da quella portoghese, spagnola, turca e soprattutto balcanica.

All'inizio degli anni '90 la scuola ticinese si è perciò trovata per la prima volta ad accogliere nelle proprie strutture centinaia di bambini e ragazzi di madre lingua non italiana. Di fronte a quest'emergenza, la scuola ha messo in atto nuove modalità per garantire l'inserimento degli allievi alloggiati nelle classi dei vari ordini e gradi.

Il livello di scolarizzazione nei paesi europei d'origine della maggior parte degli allievi alloggiati giunti in Ticino negli anni 1990 e 2000 era generalmente buono. Per questo motivo, nonostante le differenze di gradi sociali e di scolarizzazione tra i loro genitori, questi allievi necessitavano soprattutto un insegnamento dell'italiano come lingua d'apprendimento. Per allievi con un buon livello di scolarizzazione, in effetti, l'apprendimento della lingua italiana era la chiave per permettere una graduale integrazione nel nostro contesto scolastico, sociale e culturale.

La *Legge della scuola* attualmente in vigore, con riferimento ai corsi di lingua italiana e attività d'integrazione per allievi la cui lingua madre non è l'italiano, dice quanto segue:

Art. 72

¹ Nelle scuole di ogni ordine e grado possono essere organizzati corsi di lingua italiana per allievi di altra lingua che non sono in grado di seguire normalmente l'insegnamento e, in particolare, iniziative per favorire l'integrazione scolastica degli allievi provenienti da paesi non italofoeni, nella salvaguardia della loro identità culturale.

Lo stesso tema viene ripreso nel *Regolamento sui corsi di lingua italiana e le attività di integrazione* del 31 maggio 1994, aggiornato nel 2014, che specifica, tra le altre cose, i seguenti obiettivi generali dei corsi di lingua italiana e delle attività d'integrazione:

Art. 2

¹ I corsi di lingua italiana e le attività d'integrazione sono organizzate nell'intento di favorire un'adeguata padronanza della lingua italiana e l'integrazione di allievi di altra lingua (in seguito definiti allievi alloglotti) nel nostro contesto sociale e culturale; essi completano le iniziative promosse dagli altri docenti nell'ambito della loro attività d'insegnamento.

² In particolare i corsi e le attività hanno lo scopo di aiutare gli allievi alloglotti ad acquisire capacità linguistiche sufficienti, tali da permettere loro di seguire i piani di studio e di conoscere l'ambiente sociale e culturale in cui sono inseriti.

I corsi di lingua italiana e le attività d'integrazione attualmente previsti dal Cantone permettono di far fronte in buona parte a queste necessità di base.

Ad oggi, su richiesta della Direzione delle scuole comunali e dopo approvazione del Cantone, gli Istituti scolastici comunali ricevono annualmente dal Cantone un monte ore pari ad un'unità didattica (UD)¹ alla settimana per allievo alloglotto di scuola elementare, più 36 ore per attività di integrazione. Questo monte ore permette agli allievi alloglotti di lasciare la propria classe settimanalmente per dedicarsi all'apprendimento dell'italiano seguiti da un docente di lingua e integrazione (DLI), chiamato anche informalmente "docente alloglotti". La durata dei corsi e delle attività con ogni nuovo allievo è limitata a un massimo di due anni scolastici.

Fra i compiti del docente di lingua e integrazione vi è quello di fungere da collante fra le famiglie e la scuola, assumendo così un ruolo di ponte tra la cultura di origine degli allievi alloglotti e quella del paese di accoglienza, di favorire la comprensione della realtà locale e l'inserimento nel nostro sistema scolastico.

I dati relativi agli allievi alloglotti iscritti alle scuole elementari di Locarno per i quali il Cantone ha concesso il sostegno del docente di lingua e integrazione negli ultimi anni (vedi **Tabella 1**) evidenziano una costante presenza annua nelle nostre scuole di una decina di allievi alloglotti, presenza che non accenna a diminuire.

Tabella 1: Allievi alloglotti nella SE di Locarno 2013/2017 (fonte dati: Ufficio Scuole Comunali)

Anno scolastico	Unità Didattiche annue totali concesse dal Cantone	Nro. allievi alloglotti	CH	EU	Africa	Asia	Americhe
2013-2014 stato: 2.2014	396	11	-	5	3	1	2
2014-2015 stato: 2.2015	396	11	1	6	2	-	2
2015-2016 stato: 9.2015	432	11	1	6	1	-	3
2016-2017 stato: 2.2017	504	14	1	4	2	5	2

¹ 1UD = 45 minuti di lezione

Cosa è cambiato negli ultimi anni

Negli ultimi anni il contesto sociale è mutato di molto, così come è cambiata la tipologia di allievi alloglotti che sono giunti in Ticino.

Sempre più spesso siamo confrontati con famiglie e perfino minorenni non accompagnati in fuga dalle barbarie in atto nei loro paesi d'origine, in particolar modo Eritrei e Siriani.

Molti di questi bambini, oltre che non parlare la nostra lingua, hanno un background culturale molto diverso dal nostro, possiedono un basso livello di scolarizzazione, hanno vissuto o subito violenze di ogni genere e si portano dentro traumi che possono compromettere l'apprendimento e ostacolare il processo d'integrazione.

Accade che i nuovi arrivati sono inseriti immediatamente nella classe di riferimento assieme agli altri compagni e per settimane faticano a capire che cosa stia succedendo attorno a loro.

Spesso è molto difficile comunicare con loro anche su piccole questioni pratiche, oltre che per motivi strettamente linguistici anche per differenze culturali.

Per arginare questi fenomeni, oltre all'intervento del docente di lingua e integrazione, gli Istituti scolastici mettono in atto altre forme di accoglienza, coordinate dal docente titolare e dal docente di lingua e integrazione, utilizzando la situazione anche per fare conoscere altre culture.

Ciononostante, questo inevitabile periodo di acclimatamento può provocare un comprensibile senso di paura, disorientamento e di insicurezza nell'allievo alloglotto e nella sua famiglia e può portare a situazioni difficili da gestire anche per gli insegnanti e le altre persone direttamente coinvolte. D'altronde è oggettivamente difficile riuscire a rispondere a tutti i bisogni che emergono quando ci si trova ad accogliere bambini con questi nuovi profili.

Il lavoro del docente di lingua e integrazione appare limitato a causa del suo statuto precario, a causa del monte ore annuale che di fatto non gli permette di prevedere obiettivi a lungo termine e al fatto che non necessariamente dispone di un sufficiente spettro di competenze in materia di migrazione, accoglienza e integrazione di bambini alloglotti e di famiglie con casistiche particolarmente delicate.

In poche parole le esigenze sono mutate e la situazione non può più essere affrontata unicamente con i corsi di lingua, ma necessita di interventi differenziati per preparare un graduale inserimento di tutti gli allievi alloglotti nelle classi regolari. Per una buona integrazione scolastica di alcuni allievi alloglotti risulta perciò indispensabile un inserimento pianificato, coordinato e condiviso con gli operatori scolastici e con le famiglie.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) si è da tempo attivato per ovviare a questi scompensi e garantire che quanto stipulato dall'Art. 72 della Legge della scuola e dal Regolamento del 1994 venga rispettato.

Sono ad esempio in vigore delle collaborazioni con altri enti presenti sul territorio quali l'Agenzia DERMAN di SOS Ticino, che mette a disposizione mediatori interculturali autoctoni appositamente formati per garantire un intervento che favorisce la comunicazione linguistica, il miglioramento della presa a carico degli stranieri e l'integrazione tra questi e la popolazione autoctona², o operatori specializzati di SOS o della Croce Rossa che dispongono di un solido spettro di competenze in materia di migrazione, accoglienza e integrazione di bambini alloglotti e di famiglie con casistiche particolarmente delicate.

² Vedi: <http://www.sos-ti.ch/intepretariato-e-mediazione-interculturale--.html>.

Vale la pena anche menzionare il fatto che nonostante per accedere alla carica di docente di lingua e integrazione il *Regolamento sui corsi di lingua italiana e le attività di integrazione* non prevede ancora alcuna formazione particolare oltre all'abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, diversi Docenti di lingua e integrazione abbiano seguito o stanno seguendo il CAS Interculturalità e plurilinguismo nell'apprendimento presso il DFA.

Infine merita una menzione l'interessante e articolato documento ufficiale da poco reso pubblico intitolato "Linee direttive per gli allievi alloglotti", che fornisce interessanti indicazioni per affrontare situazioni particolari legate proprio alla complessa problematica degli allievi alloglotti.

Parimenti, però, è opportuno che anche a livello comunale si apra una riflessione su come agire affinché gli allievi alloglotti e le loro famiglie che vivono nella nostra regione possano ricevere tutto il supporto necessario, anche a livello locale, al fine di potersi integrare al meglio nel nostro comune sotto il profilo scolastico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale, al beneficio di tutti.

La proposta della mozione

Il nostro Comune non può e non deve chiudere gli occhi di fronte alla situazione odierna e deve rendersi conto che gli insegnanti, senza il dovuto sostegno e la cooperazione corale di professionisti, non possono mettere in atto *"una vera e propria pedagogia interculturale intesa a parare innanzitutto le componenti anomiche (cioè relative alla perdita di identità) che facilmente si instaurano nell'identità individuale e/o comunitaria del migrante."*³

Non intervenendo incisivamente in supporto ai bambini alloglotti e alle loro famiglie sin dal loro arrivo, specialmente nei casi particolarmente delicati, invece di smorzare le disuguaglianze culturali, economiche, linguistiche e sociali, si finisce per accentuarle e, indirettamente, legittimarle.

Se si vuole evitare in particolar modo che i bambini alloglotti vengano svantaggiati a causa di una disuguaglianza contingente di partenza, rischiando alla fine dell'obbligatorietà scolastica di essere destinati a lavori mal retribuiti, precari, pericolosi, penalizzanti o finendo sulle spalle della collettività, è importante avere l'accortezza di agire in maniera preventiva e mirata in favore di un approccio equo e solidale nei loro confronti e delle loro famiglie.

Con questa mozione si vuole quindi proporre l'introduzione della nuova figura di Referente interculturale comunale. Questa figura, come già indicato in precedenza, fungerà da punto di riferimento, da collante per tutti gli attori coinvolti nell'inserimento dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà: i bambini stessi, i genitori o i rappresentanti legali, le autorità comunali e cantonali, la direzione scolastica, i docenti titolari, i docenti di lingua e integrazione e gli altri enti coinvolti, occupandosi di metterli in relazione tra loro, attivando e coordinando in maniera mirata le risorse già disponibili sul territorio e massimizzandone così l'efficacia.

Il Referente interculturale dovrebbe, se possibile, operare in una sede fissa nei pressi delle scuole comunali al fine di agevolare in modo particolare l'introduzione scolastica dei bambini alloglotti, collaborando da vicino con il Docente di lingua e integrazione e aiutando i docenti titolari a trovare gli strumenti più opportuni per gestire le differenti situazioni. Il Referente interculturale dovrebbe occuparsi dell'accoglienza e dell'integrazione di tutti i bambini alloglotti e delle rispettive famiglie giunti su territorio comunale – o su territorio intercomunale, qualora si decidesse di coinvolgere nel progetto altri comuni della regione –, dando ai nuovi arrivati sicurezza, stabilità e prevedibilità.

3 Tomasini, Adolfo (1989): "Tra integrazione ed emarginazione", *Rivista Scuola Ticinese*, ST No. 151.

La sicurezza sarebbe data dalla presenza regolare e costante di una persona di riferimento su cui i bambini alloglotti e le loro famiglie potrebbero sempre contare nel corso del processo di integrazione e ambientamento, anche al di fuori – e ciò è importante – dagli orari scolastici e dal calendario scolastico.

La stabilità sarebbe data dalla gestione da parte del Referente interculturale di uno spazio comune di prima accoglienza dove potranno confluire liberamente la famiglia e gli altri operatori a contatto con i bambini alloglotti, tra cui ad esempio il docente titolare, il docente di lingua e integrazione e il Referente interculturale, facilitando anche a livello logistico gli scambi tra gli attori coinvolti nel processo di integrazione.

Infine la prevedibilità sarebbe garantita dal fatto di permettere ai bambini alloglotti e alle rispettive famiglie di sapere ogni giorno dove si sarà, chi sarà presente e che cosa si farà.

Sarà di fondamentale importanza, durante questo periodo di accoglienza, promuovere il coinvolgimento delle famiglie così come auspicato, in ambito scolastico, anche dalla Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). Quest'ultima, infatti, raccomanda fra le altre cose di associare i genitori al processo di integrazione dei loro figli, facendo in modo che siano informati nelle forme più adeguate dalle competenti autorità scolastiche, e che siano consultati in tutte le questioni importanti e incoraggiati a partecipare alle discussioni in tutti gli ordini di scuola.

Durante il periodo di accoglienza, il Referente interculturale potrà seguire da vicino tutti gli allievi alloglotti, in collaborazione con le altre componenti della scuola e valutare con attenzione e con la dovuta calma, caso per caso, in quale classe di scuola dell'infanzia o di scuola elementare sarebbe opportuno inserire i nuovi allievi.

Il periodo di osservazione sarà utile a raccogliere tutte le informazioni atte a capire le storie di questi bambini, il loro vissuto e a prevenire un sempre possibile disadattamento ed emarginazione future legate in primis alle scarse o nulle conoscenze della lingua italiana che possono rappresentare un ostacolo insormontabile per un adeguato inserimento nella nuova realtà.

Proprio perché l'inserimento dei nuovi allievi alloglotti avverrà in modo programmato e con tempi adeguati a ogni singola situazione, l'avvento del Referente interculturale contribuirà anche a sostenere i docenti titolari nel difficile compito di gestire una classe in cui sono inseriti allievi che non parlano italiano e che, magari anche a causa della mancanza di familiarità con i nostri usi e costumi non solo in ambito scolastico, richiedono un'attenzione particolarmente elevata che può andare anche a discapito degli altri allievi.

Il Referente interculturale potrà in effetti fornire utili informazioni ai docenti titolari e, fungendo da ponte tra scuola e società, permettere di velocizzare, agevolare e ottimizzare il processo di integrazione dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà sia da un punto di vista linguistico che culturale.

Il compito di accoglienza e integrazione del Referente interculturale va dunque inteso come un compito che si estende ben oltre gli aspetti scolastici, andando a sostenere i bambini alloglotti e le loro famiglie in svariati ambiti, tra cui anche il disbrigo di pratiche amministrative o l'introduzione ad attività di vita quotidiana nel nostro comune (presentazione dei servizi di base, conoscenza del luogo, ecc.) permettendo così ai nuovi arrivati di familiarizzarsi rapidamente con il nostro territorio, le nostre regole, i nostri usi e i nostri costumi e favorendo così proattivamente un'efficace integrazione a trecentosessanta gradi, come anche auspicato dalla Confederazione.

La richiesta

A seguito di questa doverosa premessa e sulla base di quanto sopra, i sottoscritti Consiglieri comunali chiedono alle colleghe e ai colleghi di Consiglio comunale di risolvere quanto segue:

1. La mozione è accolta;
2. il Municipio è chiamato ad adoperarsi per introdurre al più presto un/a Referente interculturale comunale a supporto dei bambini alloggiati in età di scuola dell'infanzia e di scuola elementare e dei loro famigliari;
3. al fine di assicurare la complementarietà e l'efficace collaborazione del/la Referente interculturale con i servizi e le figure già attive sul territorio, il Municipio è invitato a coinvolgere nell'elaborazione del progetto e nella scelta delle modalità esecutive i servizi sociali, il Delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri, la Commissione cantonale alloggiati, l'ispettorato dell'Ufficio delle Scuole Comunali e altri enti, associazioni e Uffici federali, cantonali e comunali competenti, tra cui la Segreteria di Stato della migrazione (SEM);
4. Il Municipio è invitato a valutare la possibilità di una presa di contatto con i comuni limitrofi per un'eventuale collaborazione in prospettiva futura, secondo modalità da concordare.

Con i nostri migliori ossequi.

Pier Mellini, Pietro Snider e cofirmatari

Sabrina Ballabio Morinini

Rosanna Camponovo

Sabina Snozzi Groisman

Damiano Selcioni

Fabrizio Sirica

Simone Beltrame (PPD)

Mauro Belgeri (PPD)

Pierre Zanchi (Verdi)

Paola Ernst (PLR)